

RAPPORTO SEAFUTURE

Protagonista dell'ottava edizione di **SeaFuture**, ha lanciato la sfida per il Blue Century

MARINA MILITARE E DOMINIO DEL MARE

L'attenzione è per il Polo nazionale della dimensione subacquea

DI FRANCO CANEVESIO

Lo stand della Marina Militare si è rivelato uno dei più frequentati al **SeaFuture**. Tra modelli di navi e nuove tecnologie si è posto come obiettivo mostrare le magnifiche sorti di quello che gli analisti definiscono Blue Century e che ruota attorno allo storico ruolo dei mari quale dominio di valenza strategica su cui poggiano le prospettive di crescita sostenibile. La dimensione subacquea del dominio marittimo, fanno notare gli esperti militari, è di enorme interesse. «Le sfide che questo particolare ambiente impone richiedono un approccio collaborativo e sinergico da parte di chiunque debba operarvi – sottolineano fonti della Marina Militare – La tecnologia richiesta e la vastità delle aree da conoscere, monitorare, sfruttare, per gli operatori economici, e difendere sono tali per cui solo pochi player globali possono permettersi di operare individualmente». Opposto è, invece, il fronte dei rischi emergenti: pensiamo, ad esempio, alla necessità di presidiare e tutelare un'infrastruttura sottomarina lunga migliaia di chilometri, come può essere un gasdotto o un cavo sottomarino di comunicazione. «La prospettiva di istituire un Polo Nazionale della dimensione Subacquea - aggiungono

dalla Marina Militare -, rappresenta un esempio virtuoso di convergenza di interessi tra pubblico e privato in grado di creare sinergie positive a beneficio di tutti i partecipanti. L'attuale struttura del cluster subacqueo nel nostro Paese, infatti, è il frutto di diversificate visioni e storie industriali dove alle grandi major a cui si affiancano alcune decine di pmi con prodotti di eccellenza che coprono tutti i settori tecnici necessari ad operare sott'acqua».

Il Polo Nazionale della dimensione Subacquea, previsto dalla legge di Bilancio 2023, nasce come una «sfida aggregante» che, facendo leva sulla presenza della Marina Militare e sulla capacità innovativa della filiera della subacquea possa contribuire a un miglioramento della competitività dell'intero Paese. Creato con decreto del ministro della Difesa, di concerto con i ministri delle Imprese e del made in Italy e dell'Università, si vede assegnare una prima dotazione finanziaria per il funzionamento e per le attività di innovazione tecnologica. Il Polo permetterà di sviluppare sinergie positive tra settore militare, accademico e industriale e agirà da incubatore per spinoff e startup, accelerando il percorso di sviluppo di competenze tecnologiche sovrane in un settore alta-

mente sfidante quale quello sottomarino.

Ma la particolarità del dominio subacqueo comporta anche la necessità di integrare gli strumenti convenzionali odierni (cacciamine, sottomarini, operatori subacquei, ecc.) con mezzi unmanned. Il mercato dei veicoli autonomi subacquei sta assistendo a una rapida espansione, considerata simile a quella dello spazio, e vedrà passare il volume d'affari da 1,5 miliardi di dollari del 2021 ad una possibile stima di 4,3 miliardi di dollari nel 2026 con una crescita stimata annuale del 20%. I mezzi subacquei autonomi si caratterizzano per alcune peculiarità come robustezza e resilienza che si riflettono su sistemi di controllo remoto, sull'autonomia, sui sensori imbarcati, sugli strumenti di manipolazione subacquea ed infine sui dispositivi di posizionamento e navigazione. Aspetto, quest'ultimo, che richiede un salto di qualità rispetto ai tradizionali sistemi di posizionamento satellitare (GPS, Galileo, Glonass, Beidou) il cui segnale elettromagnetico non penetra in acqua. Parallelamente, i sistemi di intelligenza artificiale dovranno fornire un contributo per gestire l'enorme mole di dati (i famosi big data) che è necessario trattare sia in fase di esecuzione di una missione sia nelle fasi di analisi dei dati raccolti. (riproduzione riservata)



Marina Militare, veicolo Plus G1359

